

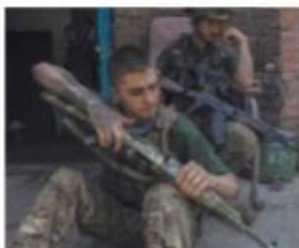
Dimissioni volontarie e pensionamenti anticipati. Inps e Aur: il Covid ha spinto molti umbri a rinunciare al lavoro

Fuga dal posto fisso: lasciano in 13 mila

Primo piano

Guerra in Ucraina

Putin: "Spacciamo armi Usa come noci"



→ a pagina 4

Il governo del 2023

Letta e Salvini, stop larghe intese



→ a pagina 3 **Donatella Di Nitto**

Miss Mondo, due umbre tra le più belle



Finale Ci sono anche due umbre nella top 50 di Miss Mondo: si tratta di Greta Narcisi (a destra) di Bastia Umbra e Sofia Monetti di Perugia → a pagina 38

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

■ Non solo dimissioni dal lavoro per gli under 30, in Umbria con tassi più alti che nel resto d'Italia. Oltre agli oltre 13 mila che hanno lasciato il posto fisso, è in crescita dal 2021 e nel primo trimestre 2022 anche il fenomeno delle pensioni anticipate ...

[continua a pagina 7]

Cambia nome al paese, 41 euro di multa a tifoso



→ a pagina 35

Si conferma la tendenza all'uscita dal lavoro: in 13 mila lasciano il posto fisso. Gli addii prima del termine superano quelli per vecchiaia

Dimissioni e pensioni anticipate in crescita

segue dalla prima pagina

Alessandro Antonini

... rispetto a quelle di vecchiaia: altro indizio che dopo il Covid c'è una fuga dal posto di lavoro. Un po' per la rivalutazione delle priorità di vita - come sottolineano gli analisti - un po' per l'economia che cambia faccia e offre nuove opportunità. Il dato dell'Osservatorio Inps sui lavoratori dipendenti fotografa lo scarto: se nel primo trimestre 2021 si contavano 700 pensioni di vecchiaia e 400 anticipate, nello stesso periodo dell'anno in corso il rapporto si è invertito: 294 pensioni di vecchiaia e 444 anticipate. In tutto il 2021 ci sono stati 1.611 (4.087 sommando anche lavoratori dipendenti e autonomi) pensionamenti prima della naturale decorrenza dei termini e nel primo trimestre dell'anno in corso 444 (979 rispetto a tutte le altre gestioni). Una tendenza in crescita. Il fenomeno delle dimissioni è stato analizzato nel rapporto economico e sociale dell'Agenzia Umbria ricerche. L'Umbria presenta propensioni agli abbandoni volontari del lavoro "diffusamente più elevati" che in Italia. "Le dimissioni dei lavoratori dipendenti del settore privato e degli enti pubblici economici nel corso del 2021 hanno superato quota 23.600, quasi un quinto in più rispetto a quelle del 2019 e quasi due quinti in più rispetto all'anno dello scoppio della pandemia. Si tratta di aumenti superiori a quelli registrati su base

Dimissioni in Umbria per settori di attività economica

CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO E IN ALTRI TIPI DI CONTRATTO AL 2021	Tempi indeterminati	Altri tipi di contratti
Agricoltura, silvicoltura, pesca	89	32
Attività estrattiva, manifatturiera; fornitura energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata, acqua, reti fognarie, trattamento rifiuti e risanamento	3.396	1.424
Costruzioni	1.630	1.53
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio; servizi alloggio e ristorazione	4.692	4.418
Servizi di informazione e comunicazione	283	58
Attività finanziarie e assicurative	176	26
Attività immobiliari	38	24
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.673	2.412
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	670	371
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione beni per la casa e altri servizi	534	627
Totale	13.181	10.445

Posto fisso
La quota più alta di rinunce riguarda i giovani

Presidente Aur
Alessandro Campi dell'Agenzia Umbria ricerche



nazionale", fanno sapere i ricercatori Aur Elisabetta Tondini e Mauro Casavecchia. L'ipotesi è che "la crescita complessiva dal 2020 al 2021 (+6.700 in Umbria) abbia incorporato il rinvio di decisioni maturate quando la crisi da Covid ha cambiato un po' di carte in tavo-

la e spiegato il calo verificatosi nel 2020". Anche ammettendo che i dati del 2021 siano stati parzialmente inquinati dagli abbandoni indotti dai datori di lavoro "è tuttavia innegabile che il fenomeno, in decisa espansione, sottenda dell'altro". Ossia una ridefinizione del

mercato del lavoro. Nel 2021 gli abbandoni volontari sono stati in Umbria la causa di quasi i tre quarti delle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (73% contro il 69% nazionale). E non si tratta di un fenomeno solo femminile. Anzi. Isolando i tempi determinati risulta che nel 2021 in Umbria, 77 cessazioni di contratti a tempo indeterminato maschili su 100 (70 in Italia) sono attribuibili a dimissioni volontarie. Per le donne questo dato, comunque alto, rimane sotto 68, in Umbria come in Italia. Il fenomeno risulta relativamente più presente tra gli under 30 e assume valori minimi tra gli ultra cinquantenni: in particolare, tra i tempi indeterminati dei più giovani (anche se siamo davanti a numeri esigui), nel 2021 le cessazioni di lavoro, in 82 casi su 100 (78 in Italia) sono da attribuire a dimissioni.

L'analisi del ricercatore Aur Mauro Casavecchia
"Con gli interventi del Pnrr nuovo turn over in arrivo"

Mercato del lavoro
Gli indicatori mostrano una ripresa nel 2021

Economia che cambia
Con il Pnrr si riposizionano anche i settori economici



PERUGIA

■ "Bisogna premettere che i numeri delle dimissioni volontarie in Umbria, in particolare negli under 30, sono sì sopra la media ma sono numeri esigui (anche in rapporto ai disoccupati e i Neet): questo per dire che il fenomeno, nella regione come nel resto d'Italia, non si può paragonare alla Great resignation statunitense. Dopodiché è vero che siamo in una fase particolare di rimescolamento, anche a causa del Covid e i numeri umbri sono sopra la media italiana". È la riflessione di Mauro Casavecchia, ricercatore Aur che ha analizzato il fenomeno delle dimissioni volontarie dal lavoro insieme alla collega Elisabetta Tondini nel rapporto economico-sociale dell'Agenzia Umbria ricerche. "Oltre alle priorità riviste dal singolo lavoratore come conseguenza della pandemia - continua Casavecchia - c'è anche l'effetto del riposizionamento dei settori economici, anche rispetto alla natimortalità delle imprese. Potremmo essere alla vigilia di un rimescolamento ancora più marcato con l'impatto

Flessibilità in aumento

Si accorcia l'intervallo tra uscite e nuovi contratti

del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che prevede una modificazione ancora più importante dei settori dell'economia regionale e nazionale. Un importante turn over è in arrivo. Il mercato del lavoro sta dando segnali di dinamicità. Questa riflessione è supportata anche da un altro dato, molto recedente: scende da 13 a 10 giorni l'intervallo tra le dimissioni e l'inizio del nuovo lavoro. Inoltre, rispetto a prima della pandemia, cresce il numero di persone che comincia un nuovo lavoro subito dopo essersi dimesso (per tutte le fasce di età) e il numero di chi cambia settore o professione. Il che fa pensare al rimescolamento di cui sopra. Certo, spesso si tratta di contratti a tempo determinato. Ma è il segno di una rinnovata vitalità e flessibilità del mercato del lavoro". Il 2021 è stato per l'Umbria un anno di crescita degli occupati - è scritto nel rapporto economico e sociale - che, stabilizzatisi nel secondo semestre, a fine anno hanno toccato quota 356.600. In media, si sono contate 6 mila unità in più rispetto all'anno precedente, per un tasso di crescita (1,7%) superiore a quello italiano (0,8%) e a quelli del Nord (0,6%) e del Centro (0,4%), dopo un 2020 segnato - peraltro - da una più contenuta emorragia nella regione rispetto alle aree di riferimento".

Ale.Ant.

Il sostegno ai gestori delle strutture che sono state particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica

Residenze sanitarie assistite, stanziati 2,7 milioni



Rsa Rimborsi in arrivo per i gestori

PERUGIA

■ Ammonta a 2,7 milioni di euro la cifra destinata al sostegno dei soggetti gestori di attività nel settore socio-sanitario particolarmente colpiti dall'emergenza epidemiologica da Covid 19 e che sono stati oggetto di restrizioni ad essa legate.

La somma sarà ripartita tra tutti i soggetti ammessi ai benefici degli avvisi pubblicati dalle due aziende Usl dell'Umbria che, una volta completate le procedure di ammissibilità delle istanze presentate, dovranno comunicare alla Regione l'importo complessivo da ristorare

richiesto dai soggetti gestori ammessi al riparto delle risorse.

L'avviso è rivolto a tutte le strutture sanitarie e socio-sanitarie di assistenza territoriale extra-ospedaliere, residenziali e semiresidenziali, localizzate nel territorio regionale e convenzionate con una delle due Ausl, ovvero a tutti i soggetti aggiudicatari di servizi di assistenza residenziale appaltati da una delle due aziende sanitarie locali che, nei dati di bilancio 2020, hanno avuto una differenza tra proventi e ricavi ed oneri da attività tipiche della produzione inferiore a quella riferita ai dati del bilancio 2019.